



«Scarp de' tennis». Viaggio tra le ferite del terremoto: la solidarietà è il valore che resiste alle scosse

Viaggio di Scarp de' tennis nell'Emilia e nella Lombardia ferite dal terremoto. Centri di accoglienza, cooperative sociali, realtà del terzo settore: il non profit risente degli effetti del sisma. Ma i suoi attori non mollano anche se migliaia di scosse hanno mosso la terra di queste parti e che hanno ferito, e continua a ferire, la «vita normale» di tante persone, quella vissuta nella proprie case, sul posto di lavoro, con i propri affetti. Ecco. Questa «vita normale», il terremoto l'ha spazzata via una prima volta il 20 maggio. E poi ancora dopo pochi giorni. E poi ancora. E ancora. A qualunque ora del giorno e della notte. Nel mantovano ci sono circa duemila senza tetto. Nei campi rimasti aperti sono ospitate molte persone che già prima presentavano problemi sociali. Se ne occupa giustamente Scarp de' tennis, il giornale di strada non profit che vuole dar voce a persone senza dimora o emarginate. Tribuna per i pensieri e i racconti di chi vive sulla strada, strumento di

analisi delle questioni sociali e dei fenomeni di povertà. Nella prima parte, articoli e storie di portata nazionale. Nella sezione «Scarp città», spazio alle redazioni locali. «Ventuno» si occupa di economia sociale, stili di vita e globalizzazione. Infine, «Caledoscopio»: vetrina di appuntamenti, recensioni e rubriche... di strada! Scarp de' tennis si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Petrovie Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa. Scarp de' tennis è anche un'impresa sociale che vuole dare opportunità di reinserimento a persone senza dimora o emarginate: è un'occasione di lavoro all'interno di un progetto di comunicazione. Il venditore trattiene una quota sul prezzo di copertina. Contributi e ritenute fiscali li prende in carico l'editore. Quanto resta è destinato a progetti di solidarietà.

a Brughiero. Nel parco di Villa Fiorita un'arena estiva con i migliori film

Un parco secolare nel centro della città fa da cornice alle serate di cinema che la Sala della Comunità di Brughiero, Cinema Teatro San Giuseppe, organizza con il Comune cittadino per coloro che l'estate la passeranno a casa. I successi della stagione appena conclusa, le novità estive, commedie per tutta la famiglia, avventura e qualche proposta d'essai sono il menù delle serate di Cinema nel Parco di Villa Fiorita che accompagnano l'estate brughierese fino al 28 agosto. Il successo che il pubblico ha garantito alle passate edizioni è il miglior viatico per questo ulteriore impegno per gli oltre 80 volontari della Sala, chiamati a

offrire cultura, spettacolo, intrattenimento senza sosta fino alla riapertura della sala di via Italia, che avverrà il 1 settembre con i migliori titoli della stagione cinematografica proiettati anche con tecnologia digitale. E se piove? È garantita l'alternativa: il Cinema Teatro San Giuseppe è a poche centinaia di metri e sempre pronto ad accogliere il pubblico in caso di maltempo. Questa settimana sono in programma, martedì 17 luglio, «Benvenuti al Nord» e, giovedì 19 luglio, «Hugo Cabret». L'inizio delle proiezioni è alle ore 21.30. Ingresso: intero euro 5; ridotto euro 4. Servizio Bar interno. Per informazioni: tel. 039.870181-2873485; sito internet: www.sangiesueonline.it.

dal 21 al 23 Ad Ossona le icone dei santi

La parrocchia San Cristoforo di Ossona, in collaborazione con l'Associazione di Iconografia cristiana San Giuseppe di Busto Arsizio, in occasione della festa patronale di San Cristoforo, ha allestito una mostra d'arte sacra, secondo i canoni dell'antica tradizione iconografica cristiana, sul tema «I santi e le loro storie». Sarà aperta da sabato 21 a lunedì 23 luglio presso la cappella adiacente la chiesa parrocchiale San Cristoforo. Questi gli orari di apertura: sabato, ore 18.45, dopo la Santa Messa; domenica e lunedì, ore 9.15 - 12.30 e 16 - 19. La cartucce della mostra è Anna Maria Colombo che così spiega come è nata l'idea di questa iniziativa: «Uno dei corsi di iconografia proposti dall'Associazione di Iconografia cristiana San Giuseppe di Busto Arsizio prevedeva la realizzazione dell'icona di un Santo, a scelta dell'allievo, nel quale ognuno studiava personalmente il modello ricavandone grafia, colori e schiarimenti. Il corso era sotto la guida del maestro Giovanni Raffa e prevedeva che ognuno di noi avrebbe portato anche la storia e le motivazioni che hanno contribuito alla scelta del Santo. Da parte mia ho deciso così di realizzare l'icona del San Cristoforo, patrono della mia parrocchia. Devo dire che i Santi, durante questo corso, sono entrati spiritualmente in ognuno di noi ed è come se avessero lavorato insieme a noi alla realizzazione di queste icone».



Particolare della «Deposizione di Cristo» di Simone Peterzano (chiesa di San Fedele) e, sotto, ritratto del Caravaggio

percorsi. Sulle tracce del giovane Caravaggio a Milano, alla ricerca dei modelli e dei maestri della sua formazione

DI LUCA FRIGIERO

La notizia è scoppiata come una bomba. O forse ha fatto soltanto il botto di un petardo... Un centinaio di presunti disegni di mano del Caravaggio, infatti, sarebbero stati scoperti a Milano, a illuminare così il periodo più «oscuro» del grande maestro lombardo, quello del suo apprendistato milanese prima di quel travagliato soggiorno romano in cui Michelangelo Merisi si rivelò al mondo come uno dei più straordinari pittori di tutti i tempi. Un sogno a lungo inseguito da tanti studiosi caravaggeschi, e che tuttavia potrebbe rimanere ancora tale... Gli addetti ai lavori, infatti, hanno accolto l'eclatante notizia con infastidita perplessità. Del resto quelle carte del Castello Sforzesco, appartenenti al Fondo Simone Peterzano, in questi anni sarebbero già state analizzate dai maggiori esperti del Merisi, ma nessuno, mai fino ad oggi, avrebbe osato attribuirle direttamente al celebre pittore, nonostante le evidenti assonanze e le palesi similitudini con i capolavori «maturi» del Michelangelo lombardo. In attesa di valutare i fondamenti di questa «clamorosa» scoperta, resta il fatto che nulla si sa della prima giovinezza del nostro artista. Se non il suo disepistolato presso la bottega di Peterzano stesso, certificato da un atto datato 6 aprile 1584, in cui si stabiliscono compiti precisi, obiettivi e compensi per i quattro anni a venire. L'allievo Caravaggio non era allora neppure tredicenne: il maestro Simone, poco più che quarantenne, uno dei più stimati pittori della Milano borromea, fiero, lui bergamasco, della sua formazione veneziana, tanto da firmarsi ripetutamente «alunno di Tiziano». Ma cosa abbia realmente fatto il Merisi nel capoluogo lombardo in quei mesi, a cosa abbia lavorato, a quali opere del suo «mentore» abbia collaborato (oltre a «macinar colori» e a «far ritratti» come ricordano i suoi «fumosi» biografii secenteschi), non ci è dato conoscere... Un anno fa ci aveva provato una mostra allestita al Museo Diocesano e firmata da Vittorio Sgarbi, con qualche neo e diversi pregi, a fare il punto della situazione. Oggi l'appassionato di cose caravaggesche che vuole cercare di mettersi sulle tracce del giovane Michelangelo a Milano può

invece avventurarsi in un percorso pittorico fra chiese e musei, complesso quanto affascinante, nel tentativo di trovare indizi delle origini della sua arte e frammenti della sua educazione visiva.

Come punto di partenza si può fissare la chiesa di San Fedele, che conserva uno dei lavori più interessanti del Peterzano, e può dare così fin da subito l'idea di quale «aria» Caravaggio abbia respirato nei suoi studi adolescenziali. Si tratta della «Deposizione di Cristo nel sepolcro», variamente datata dai critici fra il 1575 e il 1590, ma in ogni caso altamente rappresentativa di quella controllata drammaticità e di quella asciutta eleganza che caratterizza la pittura del tizianesco allievo. Una «Deposizione» di cui Caravaggio certo si ricorderà, quando sarà chiamato a darne la sua interpretazione, sublime, per gli oratori di San Filippo Neri a Roma. Ma di Peterzano, sempre con sguardo caravaggesco, si possono osservare anche gli affreschi della Certosa di Garegnano e della chiesa di Sant'Angelo, nonché le tele del tempio di San Barnaba, insieme al «Cristo nell'orto» oggi al Museo Diocesano: modelli, nel senso più ampio del termine, su cui il giovane Merisi - come già ebbe modo di segnalare Roberto Longhi - avrebbe trovato non pochi spunti per le sue future opere. Sempre in San Fedele, ma oggi collocata nell'oratorio dell'Immacolata (attiguo alla chiesa di Sant'Antonio Abate), il giovane Michelangelo poté ammirare la «Madonna del serpe» di Ambrogio Figino, rimanendone così colpito da riproporla, come vera e propria citazione, nella sua pala per i Palafrenieri in San Pietro in Vaticano, con tutto il seguito di polemiche e rimozioni che ne scaturì. Così come antecedente caravaggesco può essere considerata la magnifica «Conversione di Saul» del Moretto ora nel santuario della Beata Vergine dei Miracoli presso San Celso, rielaborata dal Merisi, seppur in modo rivoluzionario e personalissimo, nella sua seconda versione per la Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo. Le atmosfere notturne, le scene tenebrose squarciate da lame di luce, invece, potrebbero essere state ispirate al Caravaggio anche dalla visione di certe tele di Antonio Campi, come quelle, sorprendenti, in San'Eufemia («Martirio di San Lorenzo») o in San Marco («Morte del Cardinale»). Da vedere e, queste sì, da riscoprire. Anche senza clamori.



al San Fedele Concorso per giovani compositori

La Fondazione Culturale San Fedele, che ha sede in piazza San Fedele 4 a Milano, indice il Premio Phonologia 2012-2013 per giovani compositori di musica elettronica ed elettroacustica. Attraverso questa iniziativa San Fedele intende promuovere la creazione di nuove opere musicali di qualità prodotte nel contesto di un articolato percorso annuale con momenti di riflessione e laboratori creativi. Lo scopo è di offrire ai giovani partecipanti un'esperienza professionale per realizzare nuove opere eseguite in un concerto con l'Acusoniumtium Sator di San Fedele e la produzione di un Cd. L'Acusoniumtium è uno strumento per la proiezione del suono nella musica elettronica con 38 altoparlanti di 10 tipologie diverse ed una console di proiezione a 32 canali. Nel corso dell'anno i candidati saranno accompagnati da Luigi Ceccarelli, Giovanni Cospito, François Donato e Luis Naon. Il referente del Premio è il Responsabile del settore musica della Fondazione Culturale San Fedele, padre Antonio Pilleggi. Il Premio consisterà, per i compositori finalisti, nella realizzazione di un concerto con nuove opere per acusoniumtium a Milano in maggio/giugno 2013 e un Cd, mentre per i vincitori, nella realizzazione di un progetto musicale da concordare con la Fondazione Culturale San Fedele per il 2014. Le iscrizioni dovranno giungere entro il 10 settembre. Informazioni: tel. 02.86352231; e-mail: sanfedelemusica@gmail.com; sanfedele.com.

«Voces». Festival di musica antica a Cortenova e Primaluna



Un momento della scorsa edizione

Prevede due tappe il festival della musica e della cultura tradizionale e antica, «Voces», domani a Cortenova e mercoledì a Primaluna. Il progetto è promosso da Sviluppo Non Profit e da Res Musica, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, della Provincia di Lecco e di numerosi enti pubblici e privati del territorio. Domani a Cortenova giornata dedicata al canto sacro popolare, tramandato oralmente nel corso dei secoli. Alle 18.30 presso la chiesa di S. Fermo è in programma un laboratorio sul canto liturgico, aperto a tutti, durante il quale sarà possibile conoscere questo repertorio e provare a cantare insieme alcuni pezzi. Alle 20.30, sempre nella

chiesa di S. Fermo, saranno celebrati solennemente i Vespri della Beata Vergine in latino e rito ambrosiano con i canti liturgici della tradizione popolare della Valassina. All'ambito profano è invece dedicata la giornata di venerdì 20 luglio a Primaluna in cui si intrecciano musica, archeologia, tradizioni popolari, culminante con l'illuminazione delle rovine della torre medioevale che sovrasta il paese. A partire dalle ore 20, con partenza a turni dalla piazza della Chiesa, sarà possibile effettuare una visita guidata, che si snoderà attraverso le vie del centro storico e si concluderà alla Torre. Alle 21, nella piazza della Chiesa, va in scena AlpMusic: un concerto con

musiche, suoni, storie e immagini dell'arco alpino. Protagonisti del concerto sono i musicisti dell'ensemble Baraban, che mescolano melodie, lingue, ritmi e sonorità dell'Italia settentrionale con strumenti e musica di altre culture popolari, fra memoria del passato e creatività del presente. Prima del concerto alle ore 17.30, presso l'oratorio della chiesa di Primaluna, si terrà un workshop aperto a tutti, sul tema «Testimoni della tradizione», sulla cultura e i canti tipici dell'arco alpino. L'evento è realizzato con il patrocinio e il contributo del Comune di Primaluna. Info: Res Musica (tel. 0341.493471); e-mail: resmusica@alice.it).

Sale della comunità, attenzione alla sicurezza

Le normative sulla sicurezza nei luoghi di pubblico spettacolo sono molteplici ed è fondamentale per le Sale della comunità, i teatri e i cinema parrocchiali non trascurare nessuno dei diversi aspetti regolativi specifici. Per approfondire questo tema, lo scorso sabato 7 luglio si è tenuto un convegno dal titolo «La sicurezza nelle Sale. Adempimenti tecnico-normativi» a cui hanno partecipato più di 50 rappresentanti di Sale della comunità della Diocesi di Milano. Organizzata dall'Associazione cattolica esercenti cinema della Diocesi di Milano, in collaborazione con l'Id Cinema e l'Ufficio Comunicazioni sociali, la mattinata di studio è stato un utile momento per verificare lo stato dell'arte delle strutture di spettacolo che fanno capo alle parrocchie e che sono un polo culturale importante e insostituibile per il territorio. Questo ruolo di primo piano è riconosciuto anche a livello istituzionale, per questo la formazione del personale dipendente e volontario è un aspetto importantissimo dell'attività di Acec», spiega Angelo Chirico, coordinatore Acec diocesano. Da settembre sono previste diverse attività di formazione per tutti i direttori e i volontari delle Sale.